Il Ducato di Milano rimase soggetto ai sovrani spagnoli sino all'inizio del [XVIII secolo](http://it.wikipedia.org/wiki/XVIII_secolo). In questo periodo la sua capitale divenne con [San Carlo](http://it.wikipedia.org/wiki/San_Carlo_Borromeo) e [Federico Borromeo](http://it.wikipedia.org/wiki/Federico_Borromeo) uno fra i principali centri della [Controriforma](http://it.wikipedia.org/wiki/Controriforma) in Italia.

Durante il governo spagnolo, Milano sprofondò nell'abbandono e nel degrado in tutti i sensi. La giustizia era accondiscendente con i nobili e spietata con i più umili. Coloro che invece godevano della più totale immunità erano gli ambasciatori e i consoli. Se ci si avvicinava troppo alle loro abitazioni si veniva imprigionati o uccisi dalle loro milizie private.

Le antiche corporazioni che avevano rappresentato il potere della città erano ora soltanto un ostacolo alla sua prosperità, per le loro continue lotte. Il governo spagnolo trattava i suoi sudditi milanesi malissimo: le imposte e le tasse erano eccessive. C'erano tasse sulla famiglia, sulla farina, sull'olio, sui cereali, sul vino, sulle proprietà, sulle vendite, sul reddito, sulle attività commerciali e sulla legna. Le milizie spagnole si preoccupavano solamente a reprimere i malcontenti invece che la delinquenza.

La valutazione del «periodo spagnolo» è molto controversa. Indubitabile appare la decadenza economica che colpì il Ducato, in particolare dall'inizio del XVII secolo. Occorre però ricordare che tale involuzione si manifestò - seppure con forme e dimensioni diverse - nell'Italia intera. Inoltre il declino economico del Milanese, e in generale di tutt'Italia fu forte ed evidente solo dopo il 1620, ovvero dopo quasi un secolo dall'inizio della dominazione spagnola. Molto influente per la percezione negativa di questo periodo fu il romanzo ottocentesco [*I promessi sposi*](http://it.wikipedia.org/wiki/I_promessi_sposi), scritto da [Alessandro Manzoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Manzoni).